

La città e il suo santo in rapporto viscerale che dura da 1700 anni»

INTERVISTA

di Chiara Aulisio

la prima volta che il culto di San Gennaro viene candidato per diventare patrimonio dell'umanità. Era il 2016 quando la deputazione della Cappella di San Gennaro deliberò all'unanimità di proporre all'Unesco, come patrimonio immateriale, il rito del culto del santo protettore di Napoli. San Gennaro - secondo i calcoli - vanta oltre 25 milioni di fedeli sparsi nel mondo (tanti nelle due Americhe) e, in tutto il mondo, rappresenta già un patrimonio nei fatti, titolo conquistato sul campo. Riccardo Imperiali di Francavilla, membro della deputazione - organismo che da oltre cinquecento anni ha il compito e la responsabilità di custodire il culto del santo e di custodirne le reliquie - quel lavoro lo ricorda molto bene.

«Vate già provato, no?»

«L'obiettivo che ci siamo dati da diversi anni è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

«D'altronde San Gennaro è un patrimonio immateriale a tutti i livelli».

«I vantaggi si avrebbero se il culto del santo finisse tra i patrimoni immateriali dell'Unesco».

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

IL DEPUTATO Riccardo Imperiali di Francavilla mentre sventola il fazzoletto bianco segnale dell'avvenuto scioglimento del sangue del santo patrono e dunque del miracolo compiuto tra gli applausi dei fedeli che affollano la cattedrale



cinquecento dei quali tracciati con precisione. Finire sotto l'egida dell'Unesco contribuirebbe alla valorizzazione di un patrimonio storico, e non solo, inestimabile».

Se l'operazione dovesse andare in porto ci vorrà comunque del tempo.

«Lo sappiamo, sono iter complessi. Intanto ci attrezziamo per non farci trovare impreparati quando arriverà il riconoscimento».

Quali progetti avete in mente?

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».

«L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento Unesco, ma è un processo che richiede tempo e pazienza. È importante che questa sia la volta buona».



La protesta

Disoccupati, blitz pacifico in Duomo

Un gruppo di una cinquantina di disoccupati in passato impegnati nel progetto "Bros" ha occupato ieri mattina il Duomo a Napoli. I manifestanti sono entrati dall'ingresso laterale di largo Donnaregina e si sono sistemati pacificamente all'interno della chiesa. Hanno chiesto un incontro

«Certo, ma il mio cruccio è un altro».

Quale?

«L'impossibilità di raccontare e di tutti la nostra storia, quella della Deputazione, un'istituzione

con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, insoddisfatti dalle risposte di natura tecnica finora ricevute alla richiesta di inserimento stabile nel mondo del lavoro. Sul posto sono giunti anche i carabinieri. Dopo alcune ore la protesta dei senzalavoro è quindi rientrata.

restando sempre fedele a se stessa e al mandato firmato nel 1527 quando si stabilì che in cambio della costruzione della Cappella - San Gennaro avrebbe protetto la propria città. Un

molto bene. E lo dimostrano partecipando in massa, ogni anno, ai tre prodigi.

«La devozione è totale, lo sappiamo. Anche per questo abbiamo digitalizzato l'intero archivio della Deputazione. Cinquecento anni di storia a disposizione della città, e di chiunque altro sia interessato. Adesso poi avremo anche una data importante da festeggiare».

Quale?
«Il 13 gennaio del 1527 la città di Napoli, rappresentata dagli eletti e dai deputati dei Sedili, come ho già detto, sottoscrisse sull'altare maggiore della Cattedrale, con la presenza di un notaio, il voto a San Gennaro. Nel 2027 saranno passati 500 anni. Sarebbe molto bello se la città, in quella occasione, rinnovasse il suo voto al